



# Sky TG24

## Nella casa di tutti gli italiani

Da quest'anno l'informazione indipendente, diretta e approfondita del canale all news della piattaforma Sky è disponibile anche sul canale 27 del digitale terrestre, con un ricco palinsesto di contenuti ad hoc. Ce ne parla il direttore di Sky TG24, Sarah Varetto

◆ Giulia Broggi

Essere sempre un passo avanti rispetto al futuro. È questa la mission/vision di Sky TG24, primo canale satellitare di all news in Italia – disponibile anche in HD – che, a partire dalla sua prima messa in onda, nel 2003, ha rivoluzionato il modo di fare e di portare l'informazione nelle nostre case. «La grande novità», spiega il direttore Sarah Varetto, alla guida del canale dal 2011, ma presente nello staff fin dagli esordi, «è stata quella di passare da un format caratterizzato dalla distinzione netta tra il classico telegiornale a rullo e gli spazi di approfondimento a un palinsesto con breaking news e approfondimenti, come inchieste e reportage, dando la possibilità al telespettatore di accedere facilmente alle

notizie in tempo reale grazie all'impiego di tecnologie innovative e a una visualizzazione grafica user friendly».

Sky TG24 è l'unico canale in Italia a disporre di 8 mezzi satellitari per la diretta mobile, mentre, sulla schermata tv, c'è la *video slab*, finestra grafica che consente di visualizzare in contemporanea più notizie rimandando ai servizi interattivi *Active*, perché – come ama ricordare Sarah Varetto – un buon giornalismo deve essere fatto per la gente. «L'approccio dell'informazione da parte dell'utente è radicalmente cambiato», dice Varetto, «oggi fare giornalismo televisivo di qualità significa stare dentro i fatti con le domande – anche quelle scomode – dei cittadini, sfrut-



Nell'ultimo triennio gli spettatori unici giornalieri di Sky TG24 sono cresciuti del 40% rispetto al periodo 2007-2010. Nel 2014 il canale è risultato il più visto della piattaforma Sky



tando fino in fondo tutte le possibilità tecnologiche del mezzo televisivo e mutuando ritmi e linguaggi dagli altri media come, per esempio, cinema e social network, per dare vita a un "racconto per immagini", dove il contenuto è informazione, inchiesta, denuncia, ma anche emozione da condividere con la gente comune». Il direttore aggiunge poi che «l'informazione, per essere fruibile da tutti, va declinata e resa responsive su tutte le piattaforme: sito web, satellite, digitale terrestre, app, facebook, twitter».

Un riscontro positivo di questo nuovo modo multimediale di fare giornalismo senza compromessi viene dal record di ascolti ottenuto in occasione dell'epilogo dell'attentato alla redazione di Charlie Hebdo: 3 milioni e 600 mila spettatori. Ma anche dal seguito che sta avendo la campagna anti corruzione – attualmente in onda, con un timer sullo schermo che scandisce il tempo intercorso dalla presentazione del decreto legge di Piero Grasso ad oggi – commentata in un post

su facebook dallo stesso presidente del Senato. E proprio sui social punta molto anche il canale: «l'account twitter di Sky TG24 è il più seguito tra le testate giornalistiche con oltre un milione e 590 mila followers», rivela Varetto.

### **In chiaro sul DDT con documentari, fiction, inchieste e reportage**

Fedele alla sua mission di trend setter nel giornalismo televisivo, Sky TG24 ha segnato quest'anno un altro punto di svolta: da gennaio è visibile (previa risintonizzazione completa del televisore) anche sul canale 27 del digitale terrestre, con un palinsesto ad hoc che, insieme alla grande informazione del canale all news, prevede una serie di programmi di approfondimento firmati Sky e di film. «Raconteremo, attraverso documentari, inchieste e reportage, storie di attualità e di cronaca nella migliore tradizione del *watching dog journalism*, accendendo un faro anche su questioni dimenticate, ma non per

**Per vedere Sky TG24 sul canale 27 del Digitale Terrestre non è sufficiente la semplice ricerca di nuovi canali: occorre effettuare la risintonizzazione completa, tramite il tasto "Menu" del televisore o del decoder digitale**

questo meno importanti per la gente, parlando, per esempio, nello Speciale “Dissesto Doloso” dei disastri causati da burocrazia demenziale, incuria e cattiva gestione del territorio, di casi di corruzione nelle inchieste di “Le Mani sul Paese” e di pericolosità alimentare nei reportage di “Veleno nel piatto”. Ci saranno inoltre di-

versi *face to face* – ci piace pensare a Sky TG24 come la casa del confronto, confronto che è diritto dei cittadini e dovere della politica – e, infine, film e serie tv come *House of cards* e *Romanzo criminale*, entrambi fiction che rispecchiano i nostri tempi, fornendo stimolanti chiavi di lettura della realtà». ■

## Giornalista televisiva per passione

Quando soffia il vento del cambiamento – recita un detto cinese – c’è chi erige muri e chi costruisce mulini a vento. Sarah Varetto appartiene senz’altro alla seconda categoria. Nata a Torino il 18 gennaio 1972, con la passione per il giornalismo televisivo fin da ragazzina (quando guardava con ammirazione Lilli Gruber, al Tg della Rai, e Giovanni Minoli a Mixer) Sarah Varetto si definisce un’ottimista e una curiosa per natu-



ra, sempre pronta a cavalcare il nuovo e a ribaltare una difficoltà o un insuccesso in un’opportunità. Le ossa, la Varetto, se la fa nel programma *Italia Maastricht* su Rai 3 «Alan Friedman è stato per me un grande maestro», dice, «girare in lungo e in largo per l’Italia, entrando nel vivo del suo tessuto sociale e produttivo, mi ha insegnato come raccontare bene una storia». Successivamente diventa autrice, conduttrice e direttore di importanti trasmissioni di informazione economica fino ad approdare a Sky, nel 2003, dove, dopo aver scritto e condotto *Sky TG24 Economia*, nel 2011, diventa direttore del canale – prima donna in Italia al vertice di un canale all news – e, da giugno 2013, anche vicepresidente News di Sky.

Fautrice di un’informazione indipendente, super partes, come conduttrice, la Varetto si distingue per lo stile asciutto e per la prontezza nel porre la seconda domanda, «la prima è sempre la più facile», dice, «se si vuole fare bene il mestiere, bisogna essere pronti a fa-

re anche la seconda». Come capo di una squadra di 400 persone (tra giornalisti, tecnici, registi operatori e produzione) il suo metodo di management invita alla partecipazione e alla responsabilizzazione, «un buon lavoro di squadra si ottiene motivando ciascun collaboratore, facendo leva sulla sua passione per il mestiere». Per lei, a fare scuola, sono stati i grandi giornalisti della tv americana, come Christiane Amanpour – celebri le sue interviste esclusive ai grandi personaggi dell’attualità e della politica come quelle a Mohammad Khatami e Mahmoud Ahmadinejad – e programmi come *60 Minutes*, format di informazione e attualità, mandato in onda nel 1968 dalla CBS «ha riscritto la storia del giornalismo in tv, cambiando lo stile di indagine grazie a un montaggio assolutamente innovativo e avvincente nell’alternare immagini e racconto».

Pensando all’informazione del futuro Sarah Varetto è convinta che sarà sempre più all’insegna della sperimentazione, «già oggi è sorprendente quello che si riesce a fare con le nuove tecnologie. Con la camera in hd qualsiasi persona è in grado di fare una buona ripresa e di inviarla alla redazione di un giornale, diventando, così, essa stessa protagonista dell’informazione». Ma anche l’emozione vuole la sua parte. E, di emozioni, Sarah Varetto ne ha avute tante nella sua carriera, a partire da quella di aver partecipato alla nascita di un canale, Sky TG24, che avrebbe cambiato la storia dell’informazione televisiva in Italia, o l’aver accompagnato i cittadini durante gli eventi più drammatici, come la recente strage di Parigi o, ancora, aver portato nelle case degli italiani su Sky e Cielo, per l’occasione a reti unificate, il confronto tra i candidati delle primarie del centro sinistra. «La politica italiana non era così abituata al confronto... È stato un grande successo anche rispetto alle altre reti generaliste». E se tra le interviste che il direttore non dimenticherà mai c’è quella a Tony Blair, «è l’uomo che in Europa ha “inventato” la terza via», l’intervista che Sarah Varetto ricorda tra le più incalzanti è quella a Silvio Berlusconi «c’è stata un po’ di fibrillazione alla domanda sull’evasione fiscale», ammette, «ma in un giornalismo “dentro i fatti” e senza compromessi ci sta anche questo».

M.M.